

Elogio dell'Insapore sintesi da Francois Jullien

Nella cultura cinese, l'Insapore è riconosciuto come una qualità, come la qualità del “centro”, della “base”. Ogni sapore è illusorio e seducente al contempo. Rappresenta soltanto un'eccitazione immediata e momentanea che si esaurisce appena consumata: in opposizione a queste stimolazioni superficiali, eccoci invitati a risalire alla sorgente “inesauribile” di ciò che costantemente si dispiega senza mai lasciarsi ridurre in una manifestazione concreta, senza mai lasciarsi catturare dai sensi.

Ogni attualizzazione è al tempo stesso limitazione, poiché esclude qualunque altro divenire: non sarà mai altro che questo sapore, relegato alla sua particolarità insuperabile e delimitato da essa. Al contrario, quando nessun sapore è accentuato oltrepassa la propria contingenza, si apre alla trasformazione.

Il saggio assapora il non sapore, così come agisce senza agire. La saggezza sta nel capire questi opposti; ben lungi dall'essere bloccati in un'individualità esclusiva, non cessano di condizionarsi l'un l'altro e di comunicare tra loro. La saggezza consiste nel lasciarsi condurre da un polo all'altro polo, intervenendo il meno possibile, al fine di avvantaggiarsi al massimo della logica che costituisce questo meccanismo della reversione: non bisogna attaccarsi alle difficoltà allo stadio in cui la situazione è diventata effettivamente difficile, ma arrivare in anticipo su questo stadio prevedibile e prestare attenzione alle cose nel momento in cui sono ancora facili da gestire. Nello stesso modo non si dovrebbe ricercare il sapore nel sapore stesso, ma lasciarsi portare al vero sapore a partire dall'opposto stadio dell'Insapore: poiché l'Insapore, evolvendosi, inclina esso stesso al sapore e questo è aperto al proprio superamento e si manifesta come un infinito progresso.

All'Insapore provato nelle cose corrisponde la capacità di distacco interiore: il sapore ci attacca, l'Insapore ci distacca. L'interiorità che è in grado di concepire l'Insapore nel mondo ritrova nello stesso tempo quiete e serenità, e si evolve sempre più liberamente tramite esso.

Quando la coscienza non si lascia più attraversare dalla diversità dei sapori, ma sa accorgersi dell'indifferenziazione essenziale, il mondo ritorna disponibile alla sua iniziativa, spariscono focalizzazioni e blocchi, si aboliscono tanto le sovradeterminazioni del desiderio che l'affollamento delle cose. Lo stadio dell'indifferenziazione è quello in cui tutto viene e dove tutto ritorna, e la virtù dell'Insapore è precisamente quella di far coincidere il nostro spirito con questo stadio più innato delle cose.

L'Insapore “distacco” non si dovrebbe prendere come il segno di una provocazione: l'Insapore che conduce al distacco è semplicemente la via del libero dischiudersi di ciò che avviene spontaneamente.

Solo l'Insapore fa coesistere i “cinque sapori” – acido, amaro, dolce, acre, salato – mentre quando il sapore è, ad esempio, amaro, non può al tempo stesso essere dolce. Soltanto l'Insapore assicura una perfetta polivalenza del carattere che permette all'individuo di corrispondere contemporaneamente a tutti gli aspetti della situazione e di aderire senza riserve alla sua evoluzione.

Quando il carattere di un uomo è piatto e Insapore e non favorisce alcuna tendenza particolare, quest'uomo controlla necessariamente tutte le sue capacità e le utilizza al meglio: si adatta a tutti i cambiamenti e non incontra mai ostacoli. Viceversa quando una qualità prevale su un'altra, diviene dominante: dalla parzialità, dall'inclinazione in un senso o in un altro viene il male.

L'ideale non è quello di un investimento eroico, dove tutto concorre ad uno stesso scopo, ma quello di una disponibilità individuale che sia coesistiva alle fluttuazioni del mondo e permetta di aderirvi senza rischi. Questo apprezzamento dell'Insapore si trova nella statuaria cinese d'ispirazione buddista dove, attraverso l'aria distaccata e serena di queste sculture, si coglie la ricchezza interiore. Sulla base dell'Insapore ogni particolare qualità può esercitarsi soltanto grazie all'effetto di un equilibrio interno: l'intelligenza in quanto intelletto-perspicacia risulta da un accordo tra l'udito e la vista, da una corrispondenza tra l'interiore e l'esteriore, da un'armonizzazione dello yin e dello yang.

L'Insapore, da un punto di vista soggettivo, risulta salutare nella misura in cui delude l'attesa di desideri artificiali, esige di rinunciare alle soddisfazioni facili e ci obbliga a spingere lontano il nostro interesse, ci trascina a superarci.

L'arte della saporazione consiste nel sapersi fermare in tempo per lasciare che si liberino altri valori. Il contatto del sapore rappresenta, in se stesso, soltanto il grado zero della vera esperienza e questa è tanto più pregnante in quanto si dispiega attraverso una relativa assenza.

Il sapore dell'acqua è Insapore ma, in effetti, non è Insapore: è il miglior sapore del mondo, e il sapore di qualunque altro alimento non gli è paragonabile.

L'“al di là” dell'Insapore è il “centro” del sapore, e l'Insapore ne è il “bordo”. Il sapore del “centro” lo si raggiunge soltanto quando non si privilegia un sapore a scapito di un altro ma si resta disponibili sia all'uno che all'altro, si evolve attraverso di loro e si abolisce la loro incompatibilità. Questo è il sapore “limpido”, quello che grazie al suo carattere tutti li riunisce e li riconcilia. L'Insapore del “bordo” ci affranca da qualunque fissazione condizionante: crea la distensione. Scarica la coscienza poiché questo superamento non è orientato e non porta nient'altro che a se stesso.

L'Insapore è il poter evolvere e trasformarsi e, come tale, inesauribile. Quando si accede al mondo dell'Insapore i sentimenti non ci distraggono più, l'esperienza emozionale si decanta: la coscienza, quindi, riflette tanto meglio, secondo la vecchia metafora dell'acqua quieta o dello specchio, l'infinita ricchezza della vita interiore.

L'insipidezza cinese portando la coscienza alla radice del reale, al centro da cui discende il processo delle cose, risulta la via dell'approfondimento verso il semplice, il naturale, l'essenziale e del distacco, lontano dal particolare, dall'individuale, dal contingente.

L'Insapore è questa esperienza della "trascendenza" riconciliata con la natura, libera dalla fede.